

**Il Verona s'affida a Liedholm**

Il club veneto esonera Fascetti e chiama lo svedese disoccupato da tre campionati. A fianco del settantenne direttore tecnico per regolamento ci sarà anche Mario Corso

# Barone rampante

## Da Tardelli, Bearzot e Vicini tre no

Eminenza grigia degli allenatori, Nils Liedholm si ributta nella mischia: esonerato Fascetti, è stato nominato direttore tecnico del Verona. Al suo fianco in panchina, l'allenatore sarà Mariolino Corso, promosso dalla «primavera» alla prima squadra. Per Liedholm si tratta di un ritorno: era già stato sulla panchina scaligera, alla fine degli anni 60, conquistando la promozione in serie A.

LORENZO ROATA

VERONA. Liedholm torna a predicare calcio a Verona e riaffiorano alla mente le sue antiche gesta nella città scaligera. Vent'anni fa, al «barone» svedese riuscì l'impresa della promozione e quel ricordo vale ancora oggi, almeno come beneaugurante segnale, considerato il momentaccio. La cosa più strana comunque è che non più tardi di una settimana fa era stata rinnovata la fiducia a Fascetti. Poi, improvviso, come un fulmine a ciel sereno è arrivato l'esonero in tronco, con la sola prova d'appello della partita contro la Lazio, finita in sconfitta. Il contratto, buono fino al '94, che all'inizio dell'anno, Fascetti aveva firmato con i dirigenti veronesi è diventato carta straccia. Dalla sua casa di Viareggio, il vulcanico allenatore, butta fuori un «no comment» che si intuisce carico di stizza. Niente di più in ogni caso, proprio la gara con la «suva» Lazio gli è costato il

posto: nemmeno il tempo di commuoversi, rivedendo quei tifosi che non hanno mai dimenticato la salvezza nonostante i 9 punti di penalizzazione (stagione '86-'87), e si è ritrovato a spasso: «Per quel che mi riguarda ho la coscienza a posto. Una stagione più disgraziata di così non si può: infortuni in serie e contrattempi. Una cosa sola non ho digerito la contestazione dei tifosi nelle ultime domeniche, una contestazione che mi puzza. L'impressione è che fosse pilotata». E intanto nel rispetto di un pervero copione, il presidente Mazza fa ponti d'oro all'allenatore che se ne va: «È vero, Fascetti ha lavorato in condizioni difficili: un campionato finora con molta sfortuna e in quest'ultimo periodo nerissimo, la situazione stava precipitando. C'era lo spettro della retrocessione, abbiamo pensato che servisse una scossa a tutto

l'ambiente nella speranza di rimediare in tempo». È comunque per amore di precisione non si tratta di esonero ma di sospensione. A Liedholm è stato fatto un contratto fino al giugno del '92. Pretestuosi distinguo a parte, dopo aver contattato senza successo anche Vicini, Bearzot, Tardelli (l'ex juventino è stato indeciso fino all'ultimo) il rimedio si

chiama dunque Liedholm: rimedio che a tutta prima sa di tisana antica salvo poi prodigiosi risultati: ci sono nove giornate di tempo per una salvezza che è davvero difficile adesso, in drammatica competizione con Cagliari e Bari due formazioni in netta ripresa mentre il Verona ha addosso la paura, quasi il terrore, della squadra risucchiata nel vortice

della lotta per la salvezza quando ormai pensava di esserne fuori. Conclude Mazza: «Liedholm è davvero una persona carismatica, l'uomo giusto per risollevarci. È bastato un attimo per trovare l'intesa. Sono rimasto davvero sorpreso: conosce le caratteristiche di tutti i nostri giocatori. La sosta del campionato ci aiuterà a ritrovare il passo giusto».



Una foto d'annata: Nils Liedholm (a destra) stringe la mano a Mariolino Corso. I due da ieri sono colleghi al Verona

## Nils, due scudetti ma negli ultimi tempi solo i vini

Ironico, furbo e intelligente. Un tris di aggettivi che ha scandito la carriera di Nils Liedholm, «santone» del calcio italiano e internazionale tornato in pista, con un colpo di scena, ieri a Verona. Rientra in corsa un grande, che ha saputo reggere la copertina sia da calciatore che da tecnico. E anche da uomo: in un mondo difficile, dove si sgomitava per quattro soldi di gloria, lui ha messo su un capitale facendosi pochi nemici. Un signore, di qui l'appellativo di Barone.

La storia di Nils Liedholm parte dalla Svezia, dalla sua Valdemarskiv dove è nato l'8 ottobre 1922. Lassù, dove lo sport si chiama sci, lui fu attratto dal pallone. Aveva dei buoni

numeri, quel biondino allampanato che giocava nella squadra locale, ma non gli bastava: si allenava anche di notte, quando gli altri erano nei locali a tirar tardi. Lui no, lui alla birra, prima di convertirsi al vino, ha sempre preferito il latte, e da quegli straordinari al buio e da una rigida dieta da atleta, partì la sua favola nel pallone. Sei anni, dal 1940 al 1946, al Valdemarskiv e poi il salto, ventiquattrenne, all'Ik Norrköping, con due scudetti. Fu la svolta: divenne il leader del centrocampo del club svedese e ben presto approdò alla Nazionale. Nel 1948, alle Olimpiadi di Londra, il primo vero successo: lo squadrone scandinavo, nel quale oltre a lui

giocavano Nordhal, Green e Skoglund, si aggiudicò la medaglia d'oro. Quel gruppo ben presto si disperse, smembrato dalla cupidigia dei club italiani. Liedholm approdò a Milano e insieme a Green e Nordhal costituì il famoso Gre-No-Li, una sigla entrata quasi subito nella letteratura del calcio mondiale. A Milano rimase dodici anni, vincendo quattro scudetti ('51, '55, '57 e '59), in mezzo, una finale mondiale persa 5-2 con il Brasile di Pelé.

Conclusa la carriera di calciatore, passò alla panchina. E fu subito Milan: terzo nel '63-'64, secondo nel '64-'65, quando i rossoneri si fecero rimontare ben sette punti di distacco dall'Inter di Herrera. Poi fu Verona, in B: dodicesimo posto nel '66-'67 e piazza d'onore, con relativa promozione, la stagione successiva. Si riciclò a Monza, poi a Varese (promozione in A nel '69-'70 e ottavo posto, record assoluto del club lombardo, il campionato dopo), a Firenze, dove lanciò un drappello di giovani, Antognoni su tutti. Nel 1973, iniziò il balletto sulla rotta Roma-Milano. Un andirivieni scandito da successi e qualche delusione. Le pagine più belle furono lo scudetto rossonerio del 1978-'79 e quello giallorosso del 1982-'83, ma ci furono anche le malinconie: i sassi indirizzati alla sua panchina nel primo anno del corso berlusconiano, stagione

1986-'87, quando fu sostituito da Capello, e l'allontanamento temporaneo nella Roma 1988-'89, quando per quattro partite fu rimpiazzato dal tandem Spinosi-Lupi. Lo richiamarono in fretta, per frenare la caduta, e rilanciò la Roma verso l'Europa. Fino allo spareggio Uefa di Perugia del 30 giugno 1989, quando l'ex Pruzzo beffò la Roma. Un addio amaro.

Eppure Roma lo salutò, come anche allora, con affetto. Quel congedo apparve il suo epitaffio, e invece Nils Liedholm, dopo tre stagioni dedicate al vino nella sua tenuta di Cuccaro e alle presenze in tv come distaccato opinionista, è di nuovo in pista. Bentornato, Barone.

1986-'87, quando fu sostituito da Capello, e l'allontanamento temporaneo nella Roma 1988-'89, quando per quattro partite fu rimpiazzato dal tandem Spinosi-Lupi. Lo richiamarono in fretta, per frenare la caduta, e rilanciò la Roma verso l'Europa. Fino allo spareggio Uefa di Perugia del 30 giugno 1989, quando l'ex Pruzzo beffò la Roma. Un addio amaro.

Eppure Roma lo salutò, come anche allora, con affetto. Quel congedo apparve il suo epitaffio, e invece Nils Liedholm, dopo tre stagioni dedicate al vino nella sua tenuta di Cuccaro e alle presenze in tv come distaccato opinionista, è di nuovo in pista. Bentornato, Barone.

**Tirreno-Adriatico.** Vince la tappa e con Bugno protesta: «Troppi rischi». Sorensen leader

# Argentin sindacalista di successo

Moreno Argentin irresistibile anche sul Monte Cornero con un'azione solitaria. È la terza vittoria nell'arco di una Tirreno-Adriatico che da ieri ha nel danese Sorensen in nuovo «leader» della classifica. Chiurato ha ceduto in salita nonostante l'aiuto di Bugno che a sua volta ha perso 2'54". Fiacca conferenza stampa di tre capitani (Argentin, Bugno e Fondriest) sulla manchevolezza degli organizzatori.

GINO SALA

MONTE CORNERO (Ancona). La stella di Moreno Argentin brilla sul Monte Cornero. È la terza vittoria in una Tirreno-Adriatico dove di giorno in giorno il capitano dell'Ariostea conferma il suo stato di grazia, le sue condizioni di forma, decisamente più brillanti di quelle degli avversari che sabato prossimo cercheranno di traggere Moreno nella mitica Sanremo. Si alza sui pedali a metà salita per mettere a tacere il francese Simon, tiene a distanza il venezuelano Sierra ed è già imbattibile quando mancano un paio di chilometri alla vetta. Dirà Bugno: «Va come un treno, ha uno scatto fulmineo e per giunta dispone di una

squadra robusta. Contro Argentin così armato, c'è quasi da pensare di dover correre la Milano-Sanremo per il secondo posto. E comunque io sto migliorando. Mi spiace per Chiurato che ha perso la maglia di leader nonostante la mia collaborazione, nonostante l'impegno di tutti i ragazzi coi colori della Gatorade. Sul finire ho dovuto mollare per non indurire i muscoli. Quanto ho perso?»

Bugno ha perso 2'54", un po' troppo per sentirsi tranquillo e fiducioso. Anche Fondriest è fra i ritardatari, ma la dissenza è passata, i dolori di stomaco sono scomparsi e chissà, insomma, che per la Sanremo i tifosi italiani debbano puntare soltanto su Argentin? Il 21 marzo è prossimo e si vedrà. Intanto ecco Rolf Sorensen sul palco del Monte Cornero, ecco un danese che da anni vive a Montecatini al comando della classifica, ecco l'Ariostea che ha in pugno la situazione.

Quella di ieri era la tappa più lunga, in gran parte a cavallo di una linea dritta che costeggiava paesi e città col sapore del mare. Ore di tran tran e di noia, mi aspettavo, e così è stato anche per il vento contrario al senso di marcia e per il cielo che ogni tanto apriva i rubinetti. Sono perciò degni di ogni citazione quei pochi che dopo 120 chilometri senza il

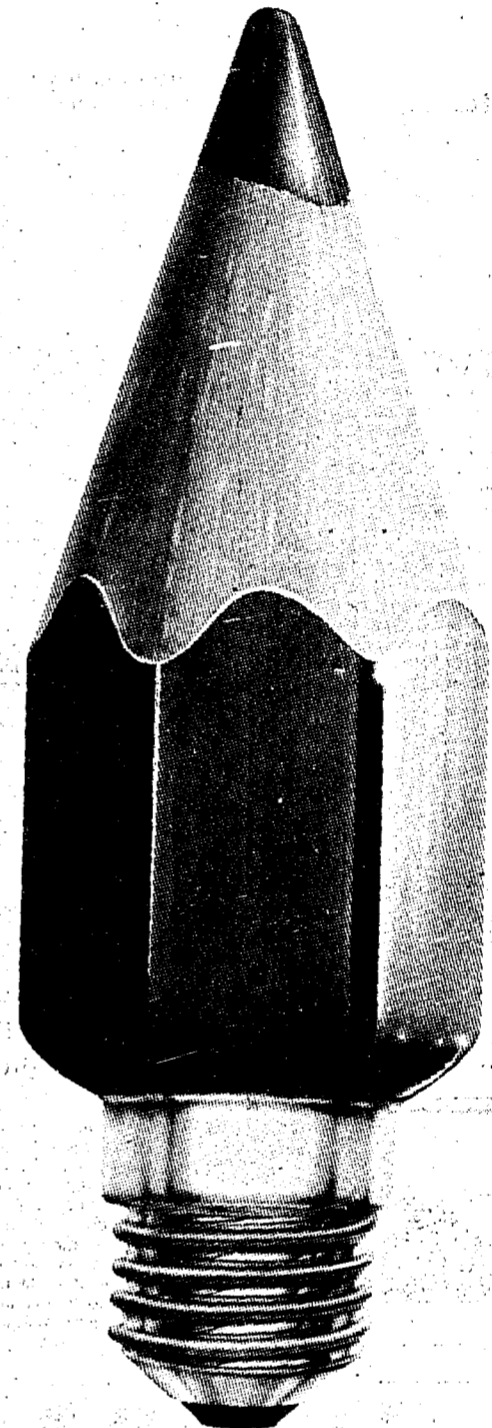
per gli audaci e per i potenti, perché Argentin ha una marcia in più, la marcia dello scattista che vola verso il traguardo.

Poi Argentin, Bugno e Fondriest raggiungono la sala stampa pe una chiacchierata coi giornalisti. Chiacchierata sulle manchevolezze organizzative, sulla necessità di interventi per una maggior sicurezza nelle competizioni, i voci cammin facendo, vuoi in sede di arrivo. «Vogliamo collaborare con tutti per il bene del ciclismo. Basta con le polemiche e avanti coi fatti», è il succo del discorso in cui tiene banco Argentin. «Siamo sulla stessa barca, è dovere di ogni componente tener fede al dovere...» E Mealli, «patron» della corsa e vice presidente della Lega: «Ricepisco con simpatia...» Un mezzo abbraccio più che uno scontro, ma le cose cambieranno oppure si procederà coi soliti metodi? Oggi da Torre S. Patrizio al circuito di Montenegro, 193 chilometri di ondulazioni che promettono una bella conclusione.

Arrivo	Classifica
1) Argentin (Ariostea) km. 214 in 5:57'59", media 38,868; 2) Sierra (Zg Mobili) a 14"; 3) Ekimov (Panasonic) a 15"; 4) Jeker (Helvetia) s.t.; 5) Cassani (Ariostea) a 18"; 6) Roche a 20"; 7) Sorensen s.t.; 8) Alcalá s.t.; 9) Pierobon s.t.; 10) Roosen a 32".	1) Sorensen; 2) Cassani a 5"; 3) Alcalá a 10"; 4) Jeker a 12"; 5) Sierra a 21"; 6) Colage a 28"; 7) Chiurato a 31"; 8) Pierobon a 35"; 9) Zberg a 39"; 10) Roche a 39"; 11) Brocard a 48"; 12) Petit s.t.; 13) Imboden a 69"; 33) Bugno a 4'298"; 35) Ballerini a 4'31".

# XII Concorso ENEL

*Scuola*



## La conoscenza è la prima fonte di energia

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.

Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente.

Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.

Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".

Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.

Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

**ENEL**